

La Stanga



del

Portatore

Periodico Bimestrale d'informazione.

Società

Cultura

Anno III - N. 2

Marzo - Aprile 2006

Edito da Associazione Portatori della Vara "Madonna della Consolazione" www.portatoridellavara.it e-mail:info@portatoridellavara.it

EDITORIALE

CRISTO E' RISORTO ED E' VIVO

La Pasqua che abbiamo celebrato è la festa della vittoria della vita sulla morte, dell'amore sull'odio. Una vittoria che i cristiani celebrano anche quando certi avvenimenti sembrano prevalere sulla "Luce".

La Pasqua è culmine dell'anno liturgico perché non appartiene al passato, ma presente oggi, presenza che si fa compagno di viaggio, sul nostro cammino.

"Cristo è risorto ed è vivo". La fede nel Risorto ci offre la reale possibilità di una vita piena di Amore, un'energia creatrice che ci rinnova: lo Spirito Santo che rinnova l'uomo e tutto il creato. Il primo dono, conseguenza della resurrezione, è la pace "Pace a voi" (GV 20,19). Pace nel cuore dell'uomo perché i suoi peccati sono stati perdonati e non deve più temere il giudizio, saranno le nostre azioni a giudicarci. Perdono che proviene solo dal Suo amore gratuito, non dai nostri meriti. "Alzati e cammina" un invito a continuare il nostro cammino di fede.

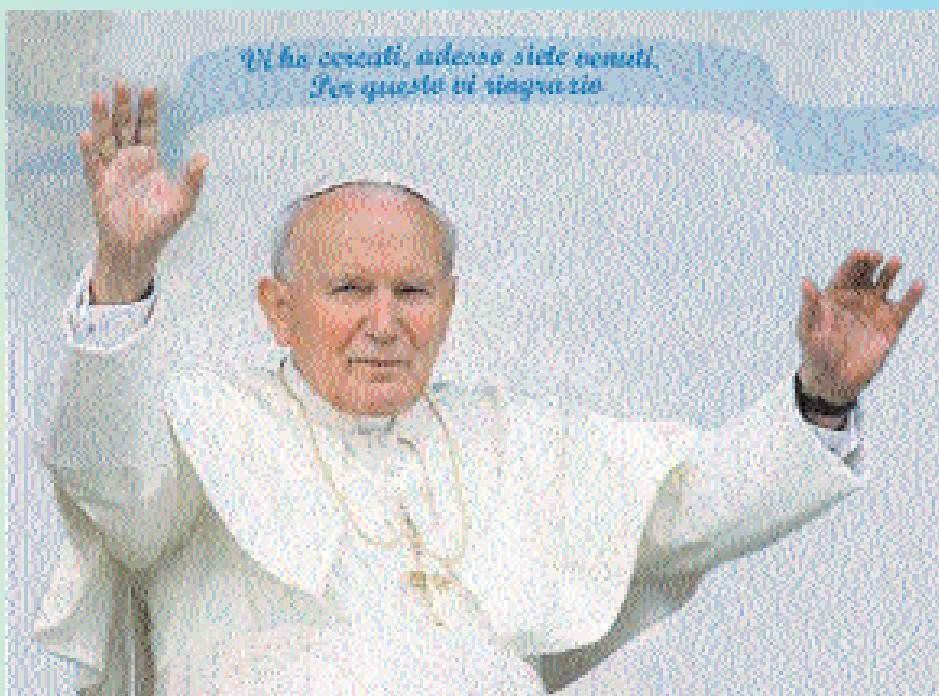
Una fede che è sempre in movimento, mai sazia, sempre desiderosa di scoprire le cose nuove quelle di prima sono passate. Il cristiano è l'uomo che fa tesoro del passato ma il suo sguardo è al futuro.

La nostra Madre celeste ci ha dato un esempio di fede. Una donna che è sempre stata fedele a quel Si che ha detto all'Angelo accettando di essere la madre del Figlio di Dio fino a ripeterlo ai piedi della croce del Figlio soffrendo insieme a Lui, insegnandoci a portare la nostra croce, a non scoraggiarsi.

Gesù si è fatto Cireneo per tutti noi in questa vita per condurci, insieme a Maria al Padre. Nella certezza che dove sarà Lui saremo anche noi.

Don Gianni Licastro

KAROL WOJTYLA IL PAPA DEI GIOVANI



È difficile scrivere di un Uomo che è già passato alla storia di tutti i tempi; è molto difficile non essere ripetitivi per quello che è stato scritto da tutte le testate giornalistiche mondiali, per la televi-sione che ha trasmesso da un polo all'altro della Terra le immagini, la vita del maggiore rappresentante di Dio sul nostro pianeta. Papa Wojtyla è (attenzione non è stato) l'Esempio di cristianità, di Verità, di bontà, di umiltà, di semplicità, di genuinità, di umanità, di moralità, di religiosità, di una religione cattolica che ha coinvolto il mondo laico, protestante, ortodosso, islamico instaurando nel confronto con i credenti di tutto il globo terrestre un dialogo schietto, sincero, spalancando la sua porta che conduce l'uomo alla salvezza umana e spirituale.

L'uomo è singolo e irrepetibile, quindi credo che sia impossibile per la Chiesa eleggere un Successore di Pietro somigliante al carisma, allo sguardo penetrante, all'indole, all'etica di Papa Karol; comunque le vie del Signore non sono finite, ma infinite.

L'universalità dell'Uomo ha coinvolto il mondo dei giovani, che sono e rappresentano il futuro di ogni paese, nazione, continente, parlando con loro, ma soprattutto ascoltando la gioventù in merito ai problemi che il mondo di oggi sta attraversando; la grandezza del Papa si identifica anche nel sapere ascoltare gli altri.

Continua a pag. 2

IN QUESTO NUMERO:

CRISTO E' RISORTO ED E' VIVO pag. 1

SALVATORE MERCURIO:

KAROL WOJTYLA IL PAPA DEI GIOVANI pag. 1-2

MARATONETA DI PACE-CUORE DI PORTATORE pag. 3

IL PORTATORE SI RACCONTA pag. 3

UN PO' DI STORIA pag. 4

Segue da pag. 1

Ha avuto per Tutti una lacrima e un sorriso, una carezza e un abbraccio, un rimprovero e un perdono; ha aperto le porte di ogni cuore con le sue sante parole ed ogni essere umano ha vissuto la sua dipartita da questa vita nel silenzio, nell'applauso, nell'invocazione del suo nome, nella lacrima, nell'immagine, ma soprattutto nella profonda e assorta preghiera, nei canti osannanti le vie del cielo.

Il Papa aveva in mente l'Universalità delle religioni; per questo voleva andare a Mosca prima ed in Cina dopo, ma basti sapere che ha bussato alle porte di queste due grandi nazioni, uniche assenti nell'estremo saluto, ma il gesto coraggioso che ha fatto denota l'intenzione dell'Uomo; credo che abbia mitigato la coscienza di ogni uomo, anche del più malvagio, e proprio la coscienza è il comune denominatore di tutti gli esseri umani viventi.

Ha tracciato un grande solco mettendo a dimora semi, piante, alberi; così i semi hanno germogliato, le piante sono fiorite, gli alberi hanno prodotto i loro frutti; questo è e rappresenta il cammino, la missione dell'umano nella provvisorietà della sua esistenza terrena che lo elevano a trasmettere, a tramandare alle generazioni future il messaggio che lo eleva ai più nobili altari, all'eternità.

È il Padre di tutti gli uomini di buona volontà, è con lo spirito nella famiglia di ogni credente e sapeva bene che per migliorare ogni comunità bisognava partire dalla famiglia, primo nucleo della società. È vicino ai poveri, agli affamati, ai diseredati, agli afflitti, ai carcerati, a tutti quelli che patiscono, soffrono, scontano pene ingiuste o hanno sbagliato; per tutti ha una parola di conforto, di fede, di perdono; tutti noi, dopo che il nostro Padre Karol ha iniziato la nuova vita, ci siamo sentiti più Cristiani, amanti della Fede fervente, più propiziatori di Pace, di giustizia, di onestà.

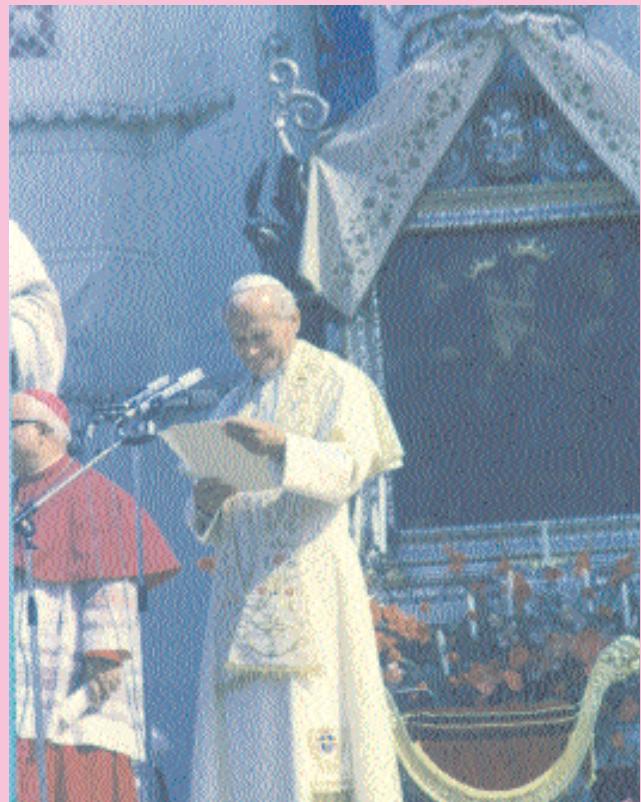
Il Papa, fin dall'infanzia, ha avuto una vita molto sofferta, era molto legato alla sua Polonia, era il condottiero del suo popolo, ha aiutato tante nazioni sull'orlo del baratro.

È stato uno sportivo, ha voluto conoscere i campioni, gli atleti del mondo dello sport, amava sciare sulla nitida neve, andava veloce come il vento, come il tempo che nella sua tirannia trascina con sé uomini e cose; la Figura, il carisma del Pontefice, passato di vita in vita, hanno procurato un vuoto nei fedeli, in ogni luogo di culto, nei familiari, nella gente comune che non ha avuto il piacere di conoscerlo. È pur così: quando muore una persona cara, muore un piccolo, grande mondo e si nota l'assenza, il grande vuoto che assale l'animo umano, la sua muta introspezione; nonostante i gravi e dolorosi eventi della nostra era, ha sempre esortato l'uomo a non avere paura ed è riuscito ad addolcire persino il sonno della morte.

Il primo Nome nel segno della croce ha avuto una vita difficile, sofferta anche prima che fosse eletto; e proprio nella sofferenza, nel sacrificio che si forma, si tempra, si forgia, l'Uomo, non soltanto sul fisico, ma soprattutto nella morale, nell'animo, nello spirito, è il punto di riferimento che illumina il firmamento; durante i ventisette anni di pontificato ha incontrato, dialogato numerose volte con il mondo giovanile: basti ricordare l'incontro con la marea di giovani a Tor Vergata, già oggi Piazza Giovanni Paolo II.

Molti sono i suoi scritti, da evidenziare il Concilio Ecumenico Vaticano II, che detta la dottrina della Chiesa ai ministri di Dio; ha elevato a beati e santi duecento umili servitori di Dio; ha protetto e aiutato i deboli come oggi li protegge dal cielo e nel suo Spalancare Le Porte a Cristo; ha aperto proprio le porte del cuore a gran parte dell'umanità.

Ci ha insegnato a vivere ad amare la vita in ogni istante, in ogni luogo sino all'estremo delle forze; è stato infatti uno strenuo e invincibile lottatore, si è arreso solo e soltanto quando affacciandosi dalla sua finestra non ha potuto parlare ai giovani, ai fedeli, alle moltitudini umane. Ci ha insegnato che la vera nobiltà non sta nei fasti, nei beni materiali, nelle sproporzionate e lussuose ricchezze, nel dio denaro, ma nell'umiltà, nella semplicità: basti vedere la liscia barba, (inconsueta per un Papa) dove riposa il suo corpo in Terra accanto a quello di Pietro. È stato il grande Poeta la cui robusta arte rimane eterna, l'uomo più vicino a Dio e la sua sofferenza terrena forse è stato il volere di Dio per redimere gli uomini.



La Stanga

del Portatore

Anno III - N. 2 Registrato al Tribunale di Reggio Calabria il 6.12.04 n. 11/04

Via Chiesa Modena n. 112
c/o Parrocchia S. Pio X - Reggio Calabria

Segreterie:

Via Sbarre Centrali n. 14 - Tel. 0965/593004
Via Eremo al Santuario, 22 - Tel/Fax 0965/811951
(Reggio Calabria)

Editore:

Associazione Portatori della Vara
"MADONNA DELLA CONSOLAZIONE"Direttore responsabile:
Don Gianni Licastro

Redazione:

Agostino Cacurri
Natale Cutrupi
Vincenzo Zolea
Franco Toscano
Gaetano Surace

Stampa:

S.G.B. di Biroccio F. sas
Via G. del Fosso n. 27
Reggio Calabria
Tel. 0965.28628

Paolo Neri

IL PORTATORE SI RACCONTA



Presentiamo in questo numero quanto ci ha raccontato Daniele Zappalà, portatore della Vara dal 1996.

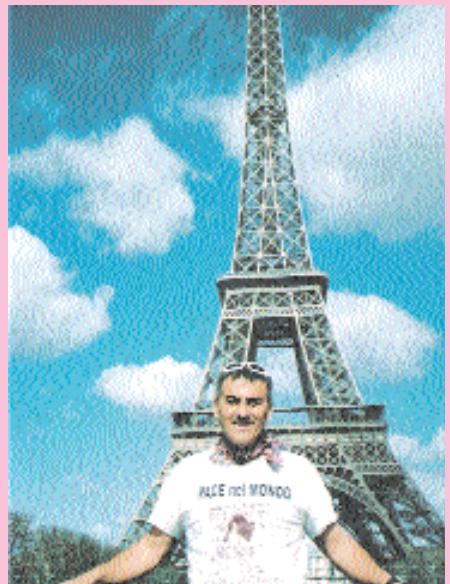
“Era il 30 Agosto 1996, mia moglie Grazia e la bambina Roberta di due anni e mezzo, assieme ad un’altra famiglia di colleghi si stavano recando al mare a bordo di una Tempra sw. Arrivati all’altezza del passaggio a livello di Lazzaro, sulla SS 106, hanno avuto un incidente. Nell’impatto, riportava seri danni mia figlia Roberta, che sbatteva la testa contro il montante dell’auto vettura, rimanendo in coma. Veniva trasportata d’urgenza in ospedale e quindi in sala rianimazione. Da quel momento inizia la mia storia di portatore della Vara. La vita di mia figlia era appesa ad un filo e solo grazie all’intervento del Signore e della Madonna della Consolazione, Roberta è ancora insieme a noi. Il 12 settembre 1996, la Vara scendendo dall’Eremo, era arrivata all’altezza degli Ospedali Riuniti, ed io, come tutti i giorni, a partire da quel nero 30 Agosto, ero dietro la porta della sala rianimazione. All’improvviso mi sentivo chiamare da una voce soave, istintivamente, senza alcuna titubanza e frettolosamente, dopo aver avvisato Grazia, mia moglie, raggiungevo la Vara. Ad uno dei portatori, spiegando sommariamente quanto mi era accaduto, chiedevo se era possibile portare la Vara. Trovai disponibilità totale da parte del portatore interpellato e fu così che la mia Fede si è gradatamente rafforzata e, le preghiere alla Madonna hanno fatto sì che Roberta pian piano uscisse dal coma e iniziasse un recupero graduale. Ringrazio tutti coloro che mi hanno aiutato a fare ciò”.

Agostino Cacurri

SALVATORE MERCURIO: MARATONETA DI PACE CON CUORE DI PORTATORE

Tutti conosciamo bene Salvatore Mercurio perché è un portatore della Vara, uno di noi, ma al di là di questo, lo inserisci subito, fin dal primo incontro, tra le persone simpatiche, tra quelle persone semplici alle quali con estrema facilità vuoi bene fin dal primo momento. E’ uno che ha il “vizio” di correre. La sua corsa è di quelle che, pur se di durata infinita, non riuscirà mai a stancarlo, perché Salvatore corre per la “Pace” e, l’energia che gli deriva dalla convinzione di portare nel mondo il messaggio di fratellanza, di pace va oltre ogni tempo e fatica. Nel tempo, ha partecipato alla maratona di New York (1996), a quella di Atene, di Berlino, di Roma (2000) dove indossava una maglia con il volto di Papa Wojtyla e nel 2005 ha corso la maratona di Londra portando i colori dell’Associazione dei Portatori della Vara della Madonna della Consolazione.

Il correre, non per vincere, ma per trasmettere un valore particolarmente alto gli consente di esprimersi nel modo migliore. Già alla partenza è possibile cogliere quello che Salvatore vuol dire al mondo intero. Infatti, tutte le sue partenze, delle gare a cui partecipa, hanno un identico copione “la postura della colomba”: braccia aperte, capo chino su un lato ed occhi al cielo, ad imitare la colomba simbolo di pace e fratellanza. Così, domenica 9 aprile u.s., ha iniziato la maratona di Parigi, indossando la maglia dell’Associazione dei Portatori con su scritto “Pace nel Mondo”. Partendo, mi correggo, volando come una colomba, dagli Champs Elyseès e via via per Place de la Concorde, Bois de Vincennes, Place de la Bastille, lungo Senna, Ponte Mirabeau, Bois de Boulogne per arrivare davanti all’Arc de Triomphe. Tra i circa trentacinquemila partecipanti, si è inserito circa a metà classifica. Grazie Salvatore.



Agostino Cacurri

L’ANGOLO DEL PORTATORE

La **Redazione** riserva uno spazio ai Portatori che volessero inviare articoli, lettere e scritti di dimensioni contenute da pubblicare dopo la valutazione del direttore responsabile del periodico. I testi pubblicati e non, saranno conservati in archivio e non verranno restituiti.

FRA GESUALDO MELACRINO' "APOSTOLO DELLE CONFESSIONI"

Segue dal numero precedente

Nell'anno 1760 lascia l'insegnamento di Filosofia e Teologia avendo ricevuto il Vicariato presso il Convento della Madonna della Consolazione all'Eremo di Reggio Calabria.

Nel 1763 fu eletto Guardiano del Convento di Terranova Sappo Minulio nella Diocesi di Oppido - Palmi. Questo convento lo scelse come luogo di ritiro per tutti i Frati della provincia e come luogo di osservanza regolare e di pietà.

Nel 1770 il Padre Provinciale, Padre Ludovico da Reggio Calabria lo scelse come suo socio e come segretario. L' anno successivo venne eletto Vicario del Convento di Terranova Sappo Minulio. E, nel 1777, fu Definitore Provinciale.

Insegnò al Seminario chiamato dall'Arcivescovo Capobianco. Con la soppressione degli religiosi nel 1784 i frati si disperdonò in varie località. Il nostro Venerabile Gesualdo fu trattenuto dall'Arcivescovo Capobianco " perché necessario alla diocesi ". Egli accettò e si sistemò in una baracca di legno dove visse da cappuccino sposato " con " madonna povertà " .. Da alcune testimonianze si seppe che "... il servo di Dio alloggiava in una baracca di proprietà del di lui fratello D. Candeloro Canco Melacrinò e poverissimi erano gli arnesi di cui usava non vedendosi nella di lui stanza che un pagliericcia, una tegola per capezzale, una meschina tavola, qualche scanno, un candeliere di creta, una brocca di creta e pochi libri ..." . Nel 1791 l'Arcivescovo Capobianco e Ferdinando IV lo designarono e, quindi, lo proposero al Papa Pio XII quale arcivescovo di Martorano (Provincia di Cosenza) ma ritenendosi indegno ad assumere tale carica Egli, semplice Frate, rifiutò per essere esclusivamente al servizio della Chiesa e dei poveri che amò con dedizione e coinvolgimento. Preferì vivere nell'umiltà e nella povertà rifiutando gratificazioni e onori. Nel 1799 furono riaperti i conventi ed egli nella qualità di Primo Definitore dovette impegnarsi per la riorganizzazione dei conventi. Il 14 maggio del 1802 fu eletto Ministro Provinciale e risiedette nel Convento dell'Eremo dove si spense il 28 gennaio 1803. Aveva 78 anni.

All' atto della Sua designazione a Ministro Provinciale aveva predetto : " non terminerò il triennio del mio provincialato ". Il 22 dicembre del 1896, alla presenza dell'Arcivescovo Card. Gennaro Portanova e delle massime autorità Civili e religiose furono raccolti i suoi resti mortali e ricomposti in un' urna di zinco e sistemati nello stesso posto.

Dopo la ricostruzione del nuovo Tempio dedicato alla Madonna della Consolazione, sempre nelle alture dell'Eremo, l'urna è stata riposta all'interno del nuovo Santuario e individuabile con un monumento ed un'iscrizione.

Scrisse una serie di opere riguardanti diverse branche che dimostrano la vastità della sua cultura e della sua attività intellettuale. Alla sua memoria è stata intitolata una strada, quella che collega perpendicolarmente il Corso Garibaldi, frontalmente ai Giardini Pubblici, fino all'argine destro del torrente Calopinace. Prima del terremoto del 1908 questa strada aveva il toponimo di Belladonna. Il 27 aprile del 1871 fu introdotto, presso la Santa Sede, il processo di beatificazione dopo la conclusione del processo informativo che durò dal 1855 al 1867. Durante il processo furono ascoltati 46 testimoni di cui 33 " de visu " e 13 " de auditio a videntibus " (parenti o amici che lo avevano conosciuto bene).

Il 14 aprile del 1981 il Congresso Speciale della Sacra Congregazione per le cause dei santi si è riunito per discutere se il servo di Dio P. Gesualdo abbia esercitato le virtù teologali, cardinali ed annesse, in grado eroico. Erano presenti 5 Consultori teologi ed i Prelati Officiali.



Tomba di Fra Gesualdo all'interno della Basilica dell'Eremo

Natale Cutrupi